

Piano sblocca costi per l'edilizia

La mossa del Governo

In vista un Dl che consente di aggiornare i listini evitando lo stop dei cantieri

Compensazioni in corso d'opera o conguagli finali con aumenti dell'8-10%

Dopo due mesi di pressing dei costruttori sui rincari delle materie prime, che frenano i lavori basati su preventivi precedenti, il governo scende in campo per temperare gli effetti del caro materiali. La norma potrebbe essere inserita in un decreto legge del ministro Giovannini. Due le ipotesi nei lavori pubblici: compensazioni in corso d'opera o intervento «a conguaglio» in favore delle imprese

danneggiate in caso di aumenti dell'8-10%. Allo studio misure anche per i lavori legati al Superbonus. **Santilli** — a pag. 3

Costi edilizi alle stelle, interviene il governo

Il decreto. Due opzioni sul tavolo di Mef e Infrastrutture: compensazioni in corso d'opera come nel 2008 o conguagli. Interventi per oscillazioni oltre l'8%
Il 110%. Contraccolpi anche sui lavori del Superbonus ma su questo per ora il governo è fermo. In Parlamento si studia una flessibilità ai massimali di costo

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo interverrà per temperare «eccezionalmente» gli effetti del caro materiali sugli appalti di lavori pubblici. La norma è all'esame dei ministri dell'Economia e delle Infrastrutture e potrebbe essere inserita in un decreto legge che il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, dovrebbe portare la prossima settimana in Consiglio dei ministri (difficile si faccia in tempo per oggi). In questo decreto anche le norme per semplificare l'approvazione del contratto di programma di Rfi 2020-21. Non ci sono ancora decisioni, invece, per quel che riguarda il Superbonus, dove pure i rincari hanno rallentato lavori il cui importo era calcolato su preventivi fatti precedenti agli aumenti.

Dopo tre mesi di pressing fortissimo dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), che ha spiegato come i rincari abnormi della prima parte del 2021 penalizzino duramente le imprese appal-

tatrici e potrebbero portare al blocco dei cantieri in corso, il governo batte ora un colpo, riconoscendo che quelle richieste avevano un fondamento.

Per il settore dei lavori pubblici ci sono sul tavolo due ipotesi: il recupero di un meccanismo già sperimentato nel 2008 attraverso «compensazioni» in corso d'opera oppure un intervento «a conguaglio» in favore delle imprese danneggiate. L'intervento sarebbe comunque di natura eccezionale e straordinaria e in nessun modo configurerebbe un ritorno ai vecchi meccanismi della revisione prezzi.

La norma del 2008 aggiornata prevede che sia il ministero delle Infrastrutture a svolgere una rilevazione dei prezzi dei materiali più importanti e che decida di intervenire con una «compensazione» sui singoli materiali solo dove le oscillazioni di prezzo (al rialzo o al ribasso) superino l'8% (in caso di offerte formulate nel 2020) o il 10% (in caso di offerte precedenti). A fissare i materiali su cui la compensazione può intervenire e la misura

sarebbero due decreti del ministero: il primo riguarderebbe le rilevazioni relative al primo semestre 2021 e arriverebbe entro il 31 luglio 2021 mentre il secondo, relativo ai prezzi del secondo semestre, arriverebbe a fine gennaio. La compensazione, funzionante nei due sensi, al rialzo e al ribasso consentirebbe alla stazione appaltante di recuperare nel caso a breve i prezzi dovessero sgonfiarsi.

L'ipotesi del conguaglio - che potrebbe essere a fine opera o a fine anno - consentirebbe di rallentare il rimborso evitando di intervenire a compensazione nel momento in cui è ancora forte l'onda-



Peso: 1-7%, 3-43%

ta rialzista dei prezzi.

I rincari hanno riguardato anzitutto il prezzo dell'acciaio che, tra novembre 2020 e maggio 2021, ha registrato un aumento eccezionale pari a +150% (elaborazione Ance su dati Meps - prezzo base del "ferro acciaio tondo per cemento armato"). Ma la dinamica - oltre ai prodotti siderurgici - si osserva anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come, ad esempio i polietileni, che tra novembre 2020 e aprile 2021 hanno mostrato incrementi superiori al 110%, il rame +29,8% e il petrolio +45,3% (elaborazione Ance su dati Prometeia).

Anche sul Superbonus si stan-

no mettendo a punto proposte per compensare i rincari dei materiali, soprattutto a livello parlamentare, per alzare o rendere più flessibili i massimali di costi contenuti nel decreto interministeriale 6 agosto 2020.

Per ora il governo su questo aspetto non sembra intenzionato a intervenire modificando i massimali con un decreto che coinvolgerebbe comunque il concerto di quattro ministeri (Sviluppo economico, Transizione energetica, Infrastrutture ed Economia).

L'ipotesi alternativa che potrebbe essere proposta in sede

parlamentare è di garantire per un periodo transitorio una flessibilità da quantificare in percentuale dei massimali dei singoli prezzi fissati dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE BUIA (ANCE)

Negli ultimi tre mesi c'è stato un pressing fortissimo dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), guidata da Gabriele Buia, che ha

spiegato come i rincari abnormi dei materiali nella prima parte del 2021 penalizzino duramente le imprese appaltatrici e potrebbero portare al blocco dei cantieri in corso



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

Le ipotesi allo studio

1

IL DECRETO LEGGE Atteso in Cdm

Per temperare gli effetti del caro materiali sugli appalti di lavori pubblici il governo interverrà con una norma all'esame dei ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture. Potrebbe essere inserita in un decreto legge che il ministro delle Infrastrutture dovrebbe portare la prossima settimana in Consiglio dei ministri

2

LE DUE IPOTESI Interventi eccezionali

Per il settore dei lavori pubblici ci sono sul tavolo due ipotesi: il recupero di un meccanismo già sperimentato nel 2008 attraverso «compensazioni» in corso d'opera oppure un intervento «a conguaglio» in favore delle imprese danneggiate. Un intervento che sarebbe assolutamente di natura eccezionale e straordinaria

3

IL SUPERBONUS La via parlamentare

Anche sul Superbonus si stanno mettendo a punto proposte per compensare i rincari dei materiali. L'ipotesi che potrebbe essere proposta in sede parlamentare è di garantire per un periodo transitorio una flessibilità da quantificare in percentuale dei massimali dei singoli prezzi fissati dal decreto.



In cantiere. I rincari hanno riguardato non solo l'acciaio, ma anche materiali fondamentali come i polietileni, il rame e il petrolio



Peso: 1-7%, 3-43%

Bonus 110%, contro il caro prezzi che non fa decollare i cantieri serve una proroga fino al 2023

IL FOCUS

ROMA Da settimane il governo tentenna, convinto che la fiammata dei prezzi sia temporanea. Così l'invito alle imprese del settore è stato sostanzialmente quello di stringere la cinghia a aspettare che la nottata passi. Ma nel lungo buio dell'impennata dei prezzi delle materie prime legate alle costruzioni, la luce del giorno tarda a comparire all'orizzonte. Anzi, i cantieri legati al Superbonus del 110% e quelli per gli altri lavori pubblici continuano a rallentare e bloccarsi. Tanto che le spinte per una proroga oltre il 2022 continuano ad essere pressanti. Il sottosegretario all'Economia, Alessandra Sartore, ha ribadito che se ne parlerà, probabilmente, con la prossima legge di Bilancio. Dopo che a settembre sarà stato fatto un "check" sull'andamento delle domande. L'Ance, l'associazione dei costruttori, intanto, parla ormai apertamente di una situazione fuori controllo. Aumenti come quelli del 150% per l'acciaio tondo per cemento armato, del 129% per il Polietilene, del 30%, per il rame solo per fare alcuni esempi, sono considerati «insostenibili». Tanto da mettere a rischio i cantieri del Superbonus del 100% e quelli legati a strade, ferrovie, e altre opere pubbliche. Negli ultimi giorni qualcosa pare che nel governo abbia iniziato a muoversi. Innanzitutto potrebbe arrivare una norma, probabilmente da inserire nel decreto so-

stegni bis, per permettere alle stazioni appaltanti delle opere di adeguare i prezzi alla fiammata. Non solo. Il ministero dello Sviluppo economico, insieme a quello della mobilità sostenibile, della transizione energetica e a quello dell'Economia, starebbero lavorando a una revisione del cosiddetto «decreto prezzi». Ossia una modifica del provvedimento attuativo del Superbonus che stabilisce il costo massimo delle lavorazioni incentivate con lo sgravio del 110%.

IL MECCANISMO

In pratica si tratterebbe di una sorta di «decreto salva-lavori», visto che il decreto attuale è stato approvato la scorsa estate prendendo come riferimento i prezzi di 12 mesi fa. Ormai totalmente fuori mercato. «Abbiamo 1.200 cantieri aperti nei condomini per il sismabonus», spiega Cecilia Zampa, amministratore delegato di Fibre Net, una società che si occupa di consolidamento sismico degli edifici, «e nel 70-75% dei casi riscontriamo dei ritardi dovuti alla carenza di materiali che sta spingendo in alto i prezzi». Il rischio è che tra caro-materiali e carenza degli stessi, la situazione si avviti. «Chi ordina oggi un cappotto termico», aggiunge ancora Zampa, «ha come prima data utile di consegna ottobre. E questo, ovviamente, comporta un'altra esigenza. Senza un allungamento immediato della scadenza dei lavori oltre il 2023 il superbonus rischia di fallire l'obiettivo». Sui prezzi, poi, la situazione è caotica. Il decreto prezzi può essere usato come listino quando mancano i prezia-

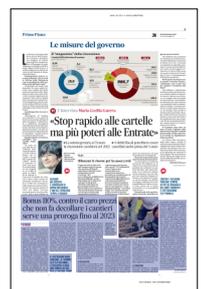
ri regionali per le lavorazioni legate ai bonus (e alcuni non vengono aggiornati da 10 anni).

LE CONDIZIONI

Per l'Ance tuttavia, la semplice revisione dei prezzi, potrebbe non essere sufficiente. Soprattutto quando si parla, oltre che di Superbonus, di opere pubbliche. «Quello della revisione», spiega il vice presidente dell'Ance Edoardo Bianchi, «è uno strumento ordinario. Ma noi», dice, «siamo in una situazione straordinaria». La soluzione, secondo Bianchi, sarebbe una norma come quella introdotta durante una crisi simile, nel 2008. Ossia una verifica e un adeguamento trimestrale dei prezzi. «In questo modo», spiega Bianchi, «si avrebbero diversi effetti positivi: il primo è che se c'è una fiammata verso l'alto dei prezzi, se ne potrebbe immediatamente tenere conto. Ma varrebbe anche il contrario, ossia che se la fiammata fosse temporanea e i prezzi tornassero a scendere, potrebbero essere immediatamente ridotti». Secondo l'Ance serve insomma un intervento immediato che possa evitare il blocco di centinaia di cantieri sia pubblici che privati mettendo a rischio anche le opere del Recovery Plan e gli interventi del Superbonus 110%. «Senza un rapido intervento del governo e del Parlamento in questo senso», spiega Bianchi, «è forte il rischio di conseguenze gravissime in termini di occupazione e investimenti».

Andrea Bassi

IL SOTTOSEGRETARIO SARTORE: «IL TERMINE SLITTI DI UN ANNO» L'ESECUTIVO STUDIA UNA NORMA AD HOC PER LE MATERIE PRIME



Peso: 27%

Buia (Ance): "Licenziamenti? Il problema sono le materie prime"

Roma. I presupposti per un rilancio occupazionale ci sono tutti: dopo undici anni di crisi in cui il settore delle costruzioni ha subito una dolorosa ma efficace ristrutturazione, oggi i cantieri sono pronti a ripartire, tra opere pubbliche in quota Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e mercato privato spinto dal Superbonus. Sicché lo sblocco dei licenziamenti che dal 1° luglio riguarderà anche le imprese edili - oltre alla manifattura - non è un fattore che preoccupa il comparto. "Per le opportunità con cui ci misureremo avremmo bisogno di ampliare il nostro patrimonio occupazionale", dice al Foglio **Gabriele Buia**, presidente della **Associazione costruttori italiani (Ance)** alla quale aderiscono circa 20 mila imprese private specializzate in opere pubbliche ed edilizia. Ma il condizionale è d'obbligo, perché a pesare oggi sul mondo delle costruzioni il problema è un altro e riguarda le tensioni internazionali su prezzi e approvvigionamento delle materie prime. Per questo, quando giovedì prossimo l'**Ance** incontrerà il ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, accenderà un faro su quello che oggi politica e sindacati miopi non vedono, mentre si affannano a cercare forme di tutela per i lavoratori di un settore che la crisi sembra essersela lasciata alle spalle.

A confermare le aspettative di crescita del comparto è la memoria sul decreto Sostegni bis che l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha depositato martedì alla Camera: le

attivazioni di nuovi contratti sono già in aumento e lo sblocco dei licenziamenti "non dovrebbe avere un impatto negativo ma piuttosto consentire nuovamente il ricambio e l'alternanza delle forze di lavoro", si legge nella relazione, che stima in circa 70 mila i lavoratori che dal 1° luglio potrebbero perdere il loro impiego scaglionati nel tempo, concentrati quasi esclusivamente nell'industria. I numeri, insomma, sostengono l'ottimismo di **Mario Draghi**, che ha voluto confermare il termine del blocco dei licenziamenti a fine giugno almeno per industria e costruzioni, modificando la norma inizialmente preparata da **Orlando** e oggi ancora in discussione.

"Con il lockdown abbiamo perso quasi il 10 per cento di investimenti nel mondo delle costruzioni, ma pensiamo di recuperarli durante quest'anno, sull'onda del mercato", continua il **presidente dell'Ance**. "C'è un'effervescenza nel mondo privato ma anche un'ipotesi di investimento nel mondo pubblico legato al Recovery plan che appare di buon auspicio". E infatti del Pnrr le costruzioni sono il fulcro: sono previsti cantieri dalle più grandi infrastrutture alle manutenzioni, dagli interventi sul patrimonio della pubblica amministrazione al dissesto idrogeologico fino al Superbonus. "Aspettavamo queste condizioni da anni", dice **Buia**, per cui oggi "la discussione sugli eventuali licenziamenti appare in controtendenza". Perché il problema, appunto, è un altro.

"In quest'ultimo mese la carenza dei materiali e il loro costo in aumento sta impattando fortemente sul settore, che rischia di ripiombare in una crisi profonda". I prezzi in picchiata di metalli, ferro, isolanti, rame e legno mandano segnali preoccupanti, proprio in un momento in cui i cantieri da sbloccare sono centinaia: dalla loro buona riuscita dipende anche il successo del Pnrr.

Le imprese sono preoccupate. "Queste condizioni impattano sui lavori già in essere e ci rendono impossibile continuare i cantieri". La carenza di materiali causa ritardi sulle consegne delle opere che si trasformano molto spesso in contenziosi, mentre l'aumento dei costi provoca problemi su tutta la filiera. "Le nostre imprese sono schiacciate fra contratti - soprattutto con i privati, dove si esclude la revisione prezzi - e un sistema ampio di fornitori e subappaltatori che chiedono ristoro". Per questo la richiesta è quella di attivare delle clausole revisionali almeno nei contratti pubblici, così da avere un cuscinetto nel caso di aumento dei costi.

Altro che licenziamenti. Conclude **Buia**: "Tra poco, se non si interviene, arriveremo a paralizzare i cantieri". Allora sì che l'allarme su quella che appare una questione di filiera diventerà un problema sociale, di cui anche la politica non potrà fare a meno di occuparsi.

Maria Carla Sicilia



Peso: 17%